

Loredana Cardassi

Maria Antonietta Ferraloro

Tomasi di Lampedusa e i luoghi del Gattopardo

Pisa

Pacini Editore

2014

ISBN: 978-88-6315-733-8

Il dibattito critico sulla topografia del *Gattopardo* si arricchisce di un prezioso tassello grazie al lavoro di Maria Antonietta Ferraloro che, nel suo saggio *Tomasi di Lampedusa e i luoghi del Gattopardo*, fa luce su un periodo della vita del principe palermitano finora poco indagato, ovvero il suo soggiorno di tre mesi a Ficarra. Si tratta di un piccolo paese dei Nebrodi dove Tomasi di Lampedusa, insieme alla madre e alla moglie, trovò rifugio tra gli ultimi giorni di luglio e i primi di agosto del 1943, in seguito agli sbarchi degli eserciti anglo-americani in Sicilia.

Nato come una tesi di dottorato, il lavoro della Ferraloro è stimolato non solo «dal semplice bisogno di aderire a una linea di ricerca che ha ormai acquisito un credito crescente tra gli studiosi [...] ma anche da una motivazione intima, personale». Infatti, la studiosa è nata a Ficarra, dove è «cresciuta, soprattutto, assieme alle storie che gli adulti di allora intrecciavano, come un "cunto" antico, sul soggiorno ficarrese di Lampedusa e sul suo celebre romanzo, nel quale si dicevano sicuri che fossero confluiti episodi e persone del paese» (p.11).

Con un'impostazione metodologica a metà tra indagine storiografica ed esegesi letteraria, Ferraloro fonda la sua analisi sul concetto di cronotopo inaugurato da Bachtin in *Estetica e romanzo*, perseguendo lo scopo di individuare l'interdipendenza tra i vettori spaziali e temporali nel *Gattopardo*. Mantenendo vivo il dialogo con un'importante bibliografia, senza rinunciare a far trasparire il suo coinvolgimento emotivo, l'autrice non si limita a fornire le prove della confluenza di alcuni elementi di Ficarra nella rappresentazione romanzesca di Donnafugata, ma vuole conoscere il serbatoio cui attinge la scrittura di Lampedusa, individuando «alcune delle modalità di rappresentazione attraverso cui il dato reale si trasfigura, per lui, in elemento narrativo» (p. 85).

Alla prefazione di Nunzio Zago, seguono i tre saggi in cui è articolato il libro.

Nel primo saggio dal titolo *Lo spazio come poetica*, Ferraloro si sofferma sugli elementi di modernità del *Gattopardo*, che lo legano più al panorama letterario del modernismo inglese che alla tradizione ottocentesca nella quale è stato ingiustamente relegato a lungo. Secondo Ferraloro, le poche pagine che il principe dedica a Virginia Woolf sono tra le più suggestive dei suoi due corsi di letteratura. Dell'autrice inglese Lampedusa apprezza non solo il metodo poetico ma soprattutto la «personalissima trattazione narrativa del vettore temporale» (p. 26). Lo scrittore palermitano mutua in gran parte da Virginia Woolf la scelta narrativa di focalizzare la *fabula* solo su momenti significativi, non necessariamente cruciali, della vita dei personaggi di un romanzo, con «un procedimento compositivo dal rapsodico ma non casuale andamento cronologico» (p. 39).

Nel *Gattopardo* la dimensione temporale non è solo fortemente soggettivizzata, ma finisce con il fondersi allo spazio, semantizzandolo: infatti, nei *Ricordi d'infanzia* Tomasi esprime l'esigenza di raccontare attraverso una serie di «impressioni visive [...] prive però di qualsiasi nesso cronologico» per fornire «un'impressione globale dello spazio piuttosto che nella successione temporale». Se per Bachtin è il tempo, non lo spazio, il principio guida del cronotopo letterario, per Lampedusa l'espressione del suo sentire e della sua visione del mondo si concretizza nella dimensione spaziale. Alla luce di queste riflessioni, secondo Ferraloro «il cronotopo del *Gattopardo* è quello di un mondo al tracollo» ed è reso evidente dalla squallida stanza dell'albergo Trinacria che Lampedusa sceglie per la morte del principe di Salina, così distante dalla sontuosità dei luoghi che il lettore ha abitato nelle pagine del romanzo. «Attraverso la morte del suo fragile gigante», l'autore esprime «la fine di tutto, la sconfitta senza appello del mondo aristocratico» (p. 43).

Al centro del secondo saggio del libro, *Nuove ipotesi interpretative*, c'è l'episodio del ritrovamento del cadavere sventrato del giovane soldato borbonico nel sensuale giardino di villa Salina che apre il romanzo. Ferraloro sottolinea la valenza simbolica dell'episodio che apre la *Parte I* del romanzo tutta incentrata sul binomio oppositivo vita/morte, e fa riferimento ad una linea interpretativa inaugurata da Musarra-Schroeder, che individua l'influenza di Baudelaire (*Un voyage à Ciythère* e *Une charogne*) nell'ideazione dell'episodio del soldato del *Gattopardo*. Inoltre, l'autrice si cimenta in un nuovo esercizio sul cronotopo, inquadrando il segmento narrativo secondo una nuova prospettiva. Alla luce della testimonianza del professore Pietro Ferraloro che conobbe Tomasi durante il suo breve soggiorno a Ficarra, il lugubre rinvenimento del cadavere del soldato potrebbe non essere stato influenzato solo da uno spunto biografico del bisnonno di Tomasi, ma potrebbe collegarsi alla morte di un giovane soldato tedesco in seguito agli scontri con gli Alleati, che si verificò a Ficarra proprio durante il soggiorno di Lampedusa a pochi metri dalla casa colonica della baronessa Teresa Mastrogiovanni Tasca Filangeri di Cutò, zia di Tomasi, e che presenta molte analogie con l'episodio del *Gattopardo*.

Nel terzo saggio, *Un principe a Ficarra*, Ferraloro individua gli elementi che collegano Ficarra al *Gattopardo*, e soprattutto, offre al paese dei Nebrodi la possibilità di essere annoverato tra i luoghi che hanno ispirato la realizzazione letteraria di Donnafugata, insieme a Santa Margherita di Belice e a Palma di Montechiaro. Il primo indizio è di carattere onomastico e riguarda il nome dell'organista di Donnafugata, Ciccio Tumeo, nome che Tomasi prende in prestito da un colono di Ficarra. L'organista del *Gattopardo* e il colono ficarrese non sono accomunati solo dal nome, ma anche dal «rapporto inusuale, di amicizia e complicità, tra un fedele subalterno e il padrone; la comune passione per la caccia e le lunghe giornate tra i boschi; persino il medesimo amore per i cani» (p. 93). Anche un altro nome attira l'attenzione della Ferraloro, quello di un certo Pietro Tumeo, meglio conosciuto come Biscotto. Nel *Gattopardo*, Lampedusa gioca ironicamente con il sindaco di Donnafugata, che si vanta con il principe di Salina di avere anche lui «una discendenza aristocratica e che, pertanto, sua figlia potrà fregiarsi del titolo di baronessina Sedàra del Biscotto» (p. 93). Inoltre, il barone Málvica, cattivo amministratore delle finanze del principe di Salina, potrebbe ispirarsi a un personaggio ficarrese vissuto nel 1700, che le cronache descrivono come un abile speculatore. Invece, nel tratteggiare i contorni del personaggio di don Onofrio Ruotolo, il piccolo uomo che custodisce il palazzo di Donnafugata, Lampedusa potrebbe aver preso come modello il giusto amministratore dei Cutò a Santa Margherita di Belice, un uomo «dal buffo aspetto di gnomo» (p. 96).

Il volume è corredato da una galleria d'immagini e da una guida bibliografica, oltre che da un'appendice che raccoglie l'intervista al professore Pietro Ferraloro, che ha avuto il privilegiato compito di accompagnare Tomasi di Lampedusa nella scoperta di un nuovo paese destinato a entrare di diritto nella topografia del *Gattopardo*.